



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*

14 Maggio 2014

Anno 3 – Numero 13



Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta
elettronica:
[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

Un incontro straordinario!

Cari lettori, come vi aveva preannunciato il mio collega Giuseppe S. nello scorso numero del giornalino, don Michele lunedì 05 maggio si è recato in visita da Papa Francesco Bergoglio. Mercoledì, al suo ritorno, ci ha riuniti tutti in sala ricreativa per raccontarci la sua esperienza. Ha iniziato con la cronaca della giornata che si è svolta così: partiti in tarda mattinata del lunedì, lui e l'operatore Vincenzo Colucci arrivano a Roma nel primo pomeriggio si recano dai Salesiani, che hanno ospitati entrambi per la notte.

Il mattino seguente, don Michele si reca al Vaticano, dove nella chiesa di Santa Marta, lui ed altri cinquanta sacerdoti hanno concelebrato l'Eucaristia con il Papa. Alla fine della funzione tutti si sono trattieneuti per salutare sua Santità. Don Michele è rimasto per ultimo, e quindi ha avuto più tempo per colloquiare con lui. Dopo averlo salutato con il classico bacio dell'anello, ed averlo omaggiato con una pisside e un calice in legno di ulivo realizzati a mano da un amico della comunità, gli ha raccontato un po' della nostra realtà comunitaria ed anche l'impegno di Emmaus per il sociale.

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

Inoltre gli ha anche consegnato una lettera con tutti i nostri pensieri rivolti al Pontefice. Papa Francesco è rimasto piacevolmente colpito da ciò che don Michele gli ha raccontato; non per niente anche la sua filosofia si sposa molto con quella di Emmaus, vale a dire l'essere sempre pronti a prodigarsi per il prossimo più bisognoso. Poi don Michele ha chiesto al pontefice se fosse possibile portare tutti noi in udienza, per poter fare anche noi la conoscenza del Pontefice, ricevendo come risposta: "TUTTO E' POSSIBILE!".

Arrivati al momento di congedarsi, il Papa saluta don Michele baciandogli la mano, cosa che lo ha meravigliato a tal punto da farci su la battuta: "QUESTA MANO NON LA LAVERO' PIU!". Non so descrivervi l'emozione che ho provato nell'ascoltarlo raccontarci la visita al Papa! Dalle sue parole traspariva orgoglio, soddisfazione, emozione, compiacimento e tanta meraviglia, per aver incontrato una persona così speciale! Devo ammettere di averlo invidiato un po': conoscere una Papa che finalmente "si può definire tale" deve essere qualcosa di straordinario; con questo non voglio sindacare l'operato dei predecessori di Bergoglio, ma questo Papa ha qualcosa in più, è davvero il Papa della gente comune!

Grazie don Michele di averci fatto partecipi della tua esperienza!

Pietro.G.



Emmaus accanto agli immigrati

Come tutti sappiamo dalle cronache di questi giorni purtroppo sta succedendo di nuovo che migliaia di persone sfortunate stanno scappando dalle guerre e dalla fame per trovare un posto migliore per loro e per i loro figli.

Arrivano maggiormente dall’Africa, attraversando il mare con fatiscenti barconi che si sa quando partono e non si sa quando e se arrivano. Io penso che per fare un passo del genere, essi siano spinti dalla disperazione e dalla voglia di vivere e di trovare un futuro migliore.

Cosa possiamo fare noi? Noi della comunità di Emmaus cerchiamo di fare del nostro meglio per alleviare il loro dolore ed il loro sforzo per rifarsi una vita dignitosa e vivere in pace come la maggior parte della gente. Ho visto molti volontari fare di tutto pur di accoglierli nel miglior modo possibile. Ad esempio la nostra Anna Valerio, responsabile del settore di cui faccio parte, si dimena a destra e a manca, giorno e notte, con tutta la sua forza per non far mancare nulla ai nostri amici ed a tutti i bambini accolti presso l’albergo diffuso.

Vorrei fare qualcosa anche io. Quando penso che anche noi siamo un popolo di emigranti ed anche io personalmente lo sono stato in modo diverso e con molta più semplicità, riesco a capire più o meno come si sente questa gente. Speriamo che tutti diano il loro piccolo contributo per dare a questa gente un futuro dignitoso ed umano.

Giuseppe S.

Le “fatine” della Fattoria

Oggi vi parlo delle ragazze che animano le attività con le scolaresche presso la nostra fattoria didattica. Per prima cosa perché portano tanta felicità; infatti, grazie a loro siamo in contatto quasi tutti i giorni con dei gruppi di scuola elementare, e si sa che i bambini portano felicità, armonia, tranquillità, pace interiore.

Nel modo in cui accolgono i bambini, le ragazze sembrano delle “fatine”, con un grande “benvenuto”, con un semplice sorriso, ma nello stesso tempo sono molto determinate e organizzate: già sanno cosa fare, come muoversi, non è semplice gestire un gruppo di bambini che non si conosce, ma lo fanno con gran generosità e semplicità.

Solitamente, le ragazze accolgono i bambini vicino alla lavanderia, dove io svolgo la mia attività quotidiana. Per questo, ho notato tutto quello che fanno. Anche a me capita di gestire cose molto complicate, ma poi mi saltano i nervi e non riesco a gestire neanche me stesso. Quindi vorrei ringraziarle per avermi fatto scoprire come sia semplice gestire le situazioni e quando dovrò metterle in atto io mi auguro di riuscirci così come fanno loro.

Francesco I.

Il mio amico Rosario

Dovete sapere che Rosario è un ragazzo molto volenteroso ed è sempre disponibile! Qualunque cosa gli chiedi, lui ti risponde: “mo’ vado” oppure “domani lo faccio”. E pensare che la sua operatrice Milena ha avuto una splendida idea, quella di aprirgli un settore tutto suo.

Il suo settore è quello di occuparsi della raccolta differenziata, di scaricare i bidoni della carta e plastica, selezionarla, poi lavare i bidoni, tenere pulito dietro la cucina. Insomma un lavoraccio che il mio amico Rosario porta avanti con gran tranquillità.

Quando passa davanti alla lavanderia e gli chiedo come sta andando il settore, il mio amico Rosario mi risponde “na scocciatura!”. Il mio amico Rosario voleva il posto d’autista, oppure fare le fotocopie, perché lui come dice “ottiene il massimo risultato con il minimo sforzo”.

Sei grande Rosario! Hai “ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo”: cioè i lavelli!

Francesco I.

Sotto una buona stella

Metti insieme uno sportello bancario, un gruppo di volontari ed una comunità di recupero per tossicodipendenti ed ecco che spunta “Sotto una buona stella”, ovvero un percorso di solidarietà... più contagioso di una malattia. E’ questo il filo conduttore dell’iniziativa che vede impegnati in tandem la Banca Campania e l’associazione Comunità sulla strada di Emmaus, la storica comunità di accoglienza alle porte di Foggia.

Referente del progetto don Vito Sante Cecere, componente del Consiglio di amministrazione della comunità “Sulla Strada di Emmaus”. «La nostra comunità da sempre è impegnata nel recupero dei soggetti finti nel tunnel delle tossicodipendenze, in particolare droghe ed alcol, possiamo ospitare sino a 35 persone - dice il sacerdote. - Fino a qualche tempo fa ospitavamo anche presso la nostra comunità coloro che erano affetti da Aids, ma ci siamo accorti che per questi ultimi è meglio vivere nel centro abitato, in quanto possono condurre una vita più normale, ad esempio frequentare amici, fare una passeggiata. Così abbiamo preso un piccolo appartamento in città, con quattro posti letto per i nostri ospiti, soggetti di età compresa tra i 30 e 50 anni, italiani e stranieri. Alcuni dei nostri volontari si occupano di loro, come ad esempio accompagnarli presso i Riuniti per qualsiasi necessità, per sottoporsi a cicli di chemioterapia o radioterapia, oppure svolgere pratiche burocratiche, come la richiesta per un contributo finanziario o la pensione. Oggi non si muore più di Aids, ma certamente c’è bisogno di un’assistenza particolare oltre che di un sostegno psicologico». L’Emmaus, la cui prima pietra risale al ’78, dall’82 si occupa del recupero dei tossicodipendenti, attualmente la comunità si è allargata anche a famiglie che hanno scelto di vivere a stretto contatto con il mondo del volontariato ma anche con la natura. «Da tempo abbiamo attivato le fattorie didattiche - conclude Don Vito - che sono aperte alle scolaresche e alle famiglie che amano la vita all’aria aperta e che sono alla ricerca di occasioni per vivere a pieno questa dimensione».